

Una conclusione a lieto fine per la «Piovera» numero 5 Domenica sera nuovo record d'ascolto: 12 milioni e mezzo

In preparazione la sesta serie mentre il sottosegretario alle Poste, Russo, inveisce: «Basta con la mafia in tv»

«Arrivederci, poliziotto...» Ma la Dc gli vuole dire addio

Ieri sera La Piovera si è conclusa con un successo di pubblico (i dati di domenica parlano di oltre 12 milioni e mezzo di telespettatori) e una nuova coda polemica. Il sottosegretario alle poste democristiano Raffaele Russo, chiede l'intervento della Commissione di vigilanza e un ripensamento da parte della Rai. Per la prima volta un «lieto fine»: il mandante è in carcere, ma...



Qui accanto Dave Licata con la moglie e il figlio neonato nel flashback che rievoca l'attentato mafioso; sopra, l'abbraccio finale dello sceneggiato, fra Licata, il figlio Roberto, ormai adulto, e la giudice Conte; sopra i dati Auditel, Vittorio Mezzogiorno

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «La Piovera da un'immagine criminalizzante del sud, visto come l'impero del male e condannato ad un degrado morale e sociale senza speranza». Ci rialziamo: il sottosegretario alle poste Raffaele Russo ha ripreso la crociata Dc contro lo sceneggiato televisivo, chiedendo un intervento della Commissione parlamentare di vigilanza e un «ripensamento» della Rai sull'impostazione generale del film prima del varo di una nuova serie. Ma il pubblico ha già detto la sua sullo sceneggiato: domenica sera l'ascolto era ancora cresciuto, 12 milioni e 565mila telespettatori (43,30% di share). L'ascolto più alto toccato da un programma di fiction quest'anno in tv.

Solo oggi sapremo invece quanti hanno trattenuto il fiato nei lunghissimi minuti finali, quando Davide Licata (Vittorio Mezzogiorno), fendendo la folla attenta della stazione di Palermo, mentre l'orologio (quell'orologio che è rimasto per noi simbolo delle stragi) scandiva ogni secondo, cercava di portare lontano dalla gente la borsa con la bomba... Il regista Luigi Perelli e gli sceneggiatori, Sandro Petraglia e Stefano Rulli, sono stati di parola: avevano annunciato un finale in crescendo e ieri sera, utilizzando a piene mani i classici del cinema (e della cronaca) anziché limitarsi a tirare le fila delle storie fin qui aperte, hanno costruito una puntata tutta d'azione. «Sono tutte storie verosimili - hanno ripetuto in queste settimane - e inverosimili insieme: a nessuno possono accadere tante avventure...»

Questa volta c'è stato il lieto fine: Stefano, il figlio ritrovato di Licata, ha strappato negli ultimi secondi la borsa al padre, ha provato lo scatto sui cento metri battendo il suo stesso record, ha lanciato la borsa in una cisterna d'acqua. Lo spostamento d'aria dell'esplosione lo ha gettato a terra, ma si è rialzato, e per la prima volta La Piovera si è conclusa con un abbraccio, liberatorio. L'ultima inquadratura, però, è stata per Tano Cariddi, su una nave che lo porta lontano...

Immagini rubate ad altri film, per un finale che si può riaprire: la «Piovera» questa volta è stata battuta, Espinosa (il mandante dell'assassinio di Cattani, del commissario Giorgi e della sua squadra, della famiglia Linori, trafficante di droga in grande stile) è in carcere. Ma... «Voi non capite: io sono il curatore fallimentare di tutto il marcio di questo Paese. Mi occupo di ciò che sporca le mani ai potenti. Non possono fare a meno di me e non c'è giudice al mondo che mi possa tenere dietro le sbarre di una prigio-



Presentato lo sceneggiato di Raiuno La gioventù di Michelangelo

Un giovane Michelangelo è il protagonista di La primavera di Michelangelo, il film tv che da domenica alle 20.40 sostituirà La Piovera e presentato in pompa magna a Palazzo Vecchio di Firenze. Imponente coproduzione (costo 15 miliardi) per un cast internazionale: nei panni di Michelangelo Mark Frankel, attore teatrale inglese. Alla regia, l'americano Jerry London, già noto per Shogun.

STEFANIA SCATENI

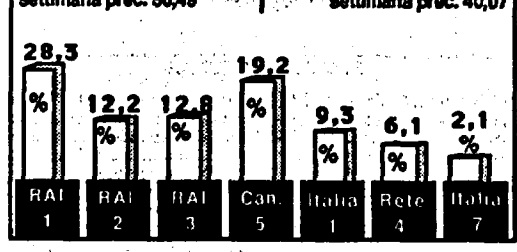
FIRENZE. Cercare sempre di essere fedele a se stesso, questo il credo di Michelangelo Buonarroti, la spinta che lo ha portato a non seguire la volontà del padre Ludovico e a cercare di far tacere le passioni dell'amore. Questo è anche uno dei temi de La primavera di Michelangelo, film per la tv coprodotto da Raiuno insieme a Stati Uniti, Germania e Inghilterra, che racconta in tre puntate (la prima sarà sui nostri teleschermi domenica prossima) la giovinezza dell'artista, il periodo in cui la sua «vocazione» prende forma e sostanza sotto le ali protettive di Lorenzo de' Medici. Un cast internazionale (e un attore teatrale inglese, Mark Frankel, è affidata l'«interpretazione» di Michelangelo) e un regista americano, Jerry London, per un grande affresco rinascimentale raccontato soprattutto attraverso le sfumature e le emozioni dei rapporti umani.

«Il film è una storia quasi completamente concentrata sui personaggi e sui loro rapporti - ha detto Carlo Fusconi, direttore di Raiuno, in occasione della presentazione del film a Palazzo Vecchio - l'intreccio infatti è soprattutto rivolto a raccontare la storia dell'uomo. Dalle inquietudini adolescenziali, all'inizio delle passioni civili, alle amicizie. Tutto questo strettamente legato alla nascita della consapevolezza di avere qualcosa di importante da dire e la ricerca del modo di esprimerla». La sceneggiatura de La primavera di Michelangelo, scritta da Vincenzo Labella e Julian Bond, prende spunto da una stagione di giorni, volume che Labella aveva già scritto per il mercato americano, dove prende in esame un particolare periodo del nostro Rinascimento. È stato una fase della nostra storia fatale - spiega lo stesso sceneggiatore - perché, allora, tre dei nostri maggiori geni, Michelangelo, Leonardo e Raffaello, vivevano e lavoravano insieme. E due di loro, addirittura, erano in competizione per gli affreschi della sala del consiglio di Palazzo Vecchio.

Una stagione eccezionale, quindi, che lo sceneggiato racconterà tutta dalla parte del giovane Buonarroti, arrivato a Firenze da Carrara per seguire la sua strada, cominciando come apprendista scultore alla corte di Lorenzo il Magnifico. Lo affiancano, nella sua evoluzione personale e artistica, tre donne: Onoria (Ornella Muti), Lilla (Anna Karakus) e Bianca (Daniela Foggi). Tre donne che sono altrettante sfumature dei sentimenti e degli affetti dell'artista. Onoria è infatti una cortigiana bolognese che scatenò in Michelangelo emozioni violente, che lui affiderà ai versi di un sonetto, ma sentite contemporaneamente come molto pericolose e per questo sopite. Bianca è invece sua sorella di latte, una figura forse inventata, ma che si riallaccia a un fatto vero della sua vita: l'essere stato allattato da una balia dopo la morte della madre. Una balia che era moglie di un tagliapietre e che forse trasmette a Michelangelo l'istinto di quella gente che sta a contatto con la materia. Lilla, infine, terzina domenicana che si dedica alla pittura, è forse l'incarnazione della profonda religiosità dell'artista.

La «primavera» dell'artista, che nello sceneggiato inizia nel fatidico 1492, termina nel 1508 quando Michelangelo, chiamato a Roma da Giulio II, varcherà la soglia di quella cappella, la Sistina, che diventerà il suo capolavoro e il suo testamento artistico.

Ascolto TV dal 21 al 27/10 ore 20.30/23



RAI 53,39 settimana prec. 50,49 PUBLITALIA 36,81 settimana prec. 40,07

RAI 28,3 12,2 12,8 19,2 9,3 6,1 2,1

Can 1 Italia 1 Rete 4 Italia 7

ne: dirà Espinosa prima che il giudice Silvia Conti lo faccia portare via. «La giudice, insieme a Tano Cariddi, sono i personaggi a cui siamo più legati, quelli più «nostri» - spiegano gli sceneggiatori - Appartengono all'immaginario della gente, si incontrano nella realtà quotidiana, anche se abbiamo evitato di restare schiacciati sulla cronaca... Tano piace al pubblico perché è un cattivo costretto a diventare tale da una società più cattiva di lui: tutt'altra cosa dai personaggi negativi del cinema politico, che avevano una certa faccia, sentimenti volgari, erano violenti anche in casa. Ma è Silvia Conti, la giudice, che ha le qualità delle persone per bene, di quelli che rifiutano di stare nella «zona grigia», che si schierano. Mentre gli eroi maschili della Piovera possono permettersi di risolvere le questioni anche con la pistola e l'irregolarità, lei - come giudice - non può uscire dalle regole. È l'eroismo quoti-

Table with 6 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TELE 7, TMC, SCEGLI IL TUO FILM. Each column contains a list of TV programs with their start times and brief descriptions.